

Avvisi parrocchiali 3 - 10 giugno 2018

- Domenica 3** *Corpo e Sangue di Cristo*
Caritas parrocchiale: raccolta viveri
- ore 9.00: uscita animatori Grest.
- ore 17.30: adorazione comunitaria.
- Martedì 5** - ore 21.15: riunione catechisti/e.
- Giovedì 7** - ore 19.30-23.00: adorazione notturna.
- Venerdì 8** *Sacratissimo Cuore di Gesù*
- Sabato 9** - ore 19.30: S. Messa Comunità Neocat..
- Domenica 10** *X domenica T.O.*

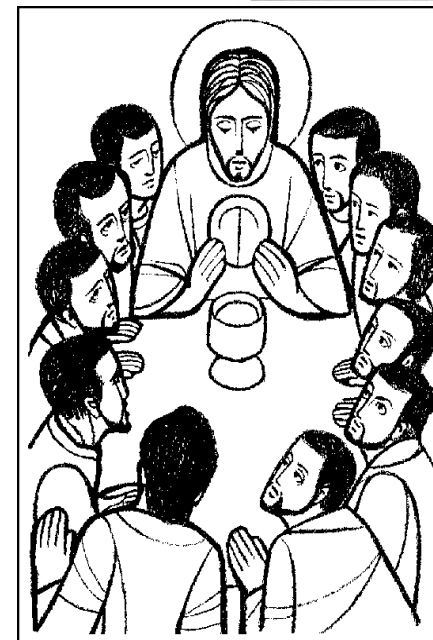
Venerdì 8 ore 18.30 - Cattedrale *Solenne Concelebrazione*

**50° ANNIVERSARIO
ORDINAZIONE PRESBITERALE
DEL NOSTRO VESCOVO FRANCO**

NB.: per favorire la partecipazione dei fedeli, la S. Messa delle ore 18.30 nella chiesa di S. Agostino è soppressa.

Parrocchia S. Agostino

Tel. 0574/37629



Santissimo Corpo e Sangue di Cristo

“Io sono il pane vivo disceso dal cielo,
dice il Signore, se uno mangia di questo
pane vivrà in eterno”.

Corpo e Sangue di Cristo

Es 24,3-8; Ebr 9,11-15; Mc 14,12-16.22-26

Nella cornice di una cena, la novità di Gesù: Dio non si propone più di governare l'uomo attraverso un codice di leggi esterne, ma di trasformare l'uomo immettendogli la sua stessa vita. La novità di un Dio che non spezza nessuno, spezza se stesso; non chiede sacrifici, sacrifica se stesso; non versa la sua ira, ma versa "sui molti" il proprio sangue, santuario della vita.

In quella sera, cibo, vita e festa sono uniti da un legame strettissimo. Spesso trasformiamo l'ultima Cena in un'anticipazione triste della passione che incombe, mentre Gesù fa esattamente il contrario: trasforma la cronaca di una morte annunciata in una festa, una celebrazione della vita. Quella cena prefigura la resurrezione, mostra il modo di agire di Dio: dentro la sofferenza e la morte, Dio suscita vita. E Gesù ha simboli e parole a indicare la sua morte ma soprattutto la sua infinita passione per la vita: questo è il mio corpo, prendete; e intende dire: vivete-ne!

E mi sorprende ogni volta come una dichiarazione d'amore: "io voglio stare nelle tue mani come dono, nella tua bocca come pane, nell'intimo tuo come sangue, farmi cellula, respiro, pensiero di te. Tua vita".

Qui è il miracolo, il batticuore, lo stupore: Dio in me, il mio cuore lo assorbe, lui assorbe il mio cuore, e diventiamo una cosa sola. Lo dice benissimo Leone Magno: partecipare al corpo e al sangue di Cristo non tende ad altro che a trasformarci in quello che riceviamo.

Con il suo corpo Gesù ci consegna la sua storia: mangiatoia, strade, lago, volti, il duro della Croce, il sepolcro vuoto e la vita che fioriva al suo passaggio. Con il suo sangue, ci comunica il rosso della passione, la fedeltà fino all'estremo. Vuole che nelle nostre vene scorra il flusso caldo della sua vita, che nel cuore metta radici il suo coraggio,

perché ci incamminiamo a vivere l'esistenza umana come l'ha vissuta lui.

Festa della comunione: a riportare nel mondo questa verità, a riscoprire questo immenso vocabolo è stato Gesù. Senso definitivo del nostro andare e lottare, del nostro piangere e costruire. Che si estende ad abbracciare tutto ciò che vive quaggiù sotto il sole, i nostri fratelli, le piccole creature, il filo d'erba, l'insetto con il suo misterioso servizio alla vita, in un rapporto non più alterato dal verbo prendere o possedere, ma illuminato dal più generoso dei verbi: donare.

PREGA

Con le tue mani, O Signore,
hai spezzato un pane e l'hai donato a noi.
L'hai spezzato perché volevi insegnarci
a condividere e a donare quel che abbiamo
perché tutto ciò che è nostro è anche degli altri.
Ti sei nascosto in una briciola di pane
per essere da noi mangiato
così da essere tu, grande Dio
e Signore dei cieli e della terra,
nostro cibo e nostra forza.
Come ti sei nascosto in una briciola di pane
fa' che anche noi ci nascondiamo,
come umili briciole del tuo mistero,
nella grande madia del mondo
così da lievitare tutta la farina.
Amen.